

24 GENNAIO
2016



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Un bilancio di metà legislatura e gli italiani all'estero, in attesa del voto referendario a ottobre per la riforma costituzionale

Siamo al giro di boa

di Francesca La Marca (*)

lamarca_f@camera.it

CON l'approvazione della legge di Stabilità per il 2016 la legislatura parlamentare italiana ha compiuto un fondamentale giro di boa, nel senso che ha superato il traguardo di metà percorso. E' da sperare, naturalmente, che imprevedibili macigni o voragini, purtroppo sempre possibili, non rendano impercorribile il tratto di strada che porta al traguardo finale.

Renzi (nella foto) ha più volte manifestato la sua intenzione di portare a compimento la legislatura, con l'obiettivo di completare l'ambizioso programma di riforme che si è dato, favorire il consolidamento della ripresa economica, stabilizzare i rapporti non sempre facili con i partner europei, ricollocare l'Italia nel concerto internazionale come un Paese sano e affidabile, tanto sul piano finanziario quanto su quello delle relazioni politiche. Il Presidente del Consiglio, per poter proseguire fino al 2018, ha posto una sola condizione: la conferma, tramite il voto referendario di ottobre dei cittadini italiani, della riforma costituzionale che, pur dovendo affrontare ancora due passaggi parlamentari, sembra avviata alla definitiva approvazione.

E' giusto, dunque, anzi per un eletto addirittura doveroso, tentare di fare un pur sommario bilancio di questa prima metà della legislatura e dar conto di ciò che si è fatto e di ciò che resta ancora da fare. Nelle campagne elettorali, in genere, si riversano sui cittadini fiumi di parole; raggiunto lo scopo, la portata di tanta liquidità scema improvvisamente e la sorgente si inaridisce. Bisognerebbe, invece, riservarsi voce ed energie per dare conto di quello che accade e aiutare gli elettori ad essere informati e a farsi un'autonoma opinione.

Ogni bilancio, naturalmente, è fatto di entrate ed uscite e lo stesso vale per i bilanci politico-parlamentari.

Il primo risultato che è giusto riconoscere a questo Parlamento è la stabilizzazione della situazione politica. Credo che nessuno abbia dimenticato l'esito delle elezioni, che ha consegnato alla legislatura tre forze (centrosinistra, centrodestra e movimento 5Stelle) più o meno equivalenti sul piano numerico ma politicamente alternative. Ci sono voluti la sagacia istituzionale di Napolitano, un sopraggiunto senso di responsabilità delle forze storiche e lo spirito di servizio di Enrico Letta per assicurare la governabilità del Paese in una

fase delicatissima di crisi economica e di debolezza a livello europeo. Pur in una prospettiva di risanamento e rigore, si è cercato di concentrare gli sforzi sugli interventi di ripresa, con particolare attenzione per l'occupazione e l'internazionalizzazione del Sistema Paese. Su questo terreno, ho potuto dare un mio concreto contributo inserendo nella legge di conversione del decreto "Destinazione Italia" un emendamento che prevede il coinvolgimento degli italiani all'estero e dei suoi organismi di rappresentanza nei programmi di internazionalizzazione del Paese. E' la pri-

lamenteo, e non ci saranno più senatori provenienti dalla circoscrizione Estero. Tuttavia, dalla riforma il bicchiere della rappresentanza degli italiani all'estero, a mio avviso, esce mezzo pieno perché nella nuova Camera, che avrà la prerogativa di votare la fiducia al governo e di approvare le leggi fondamentali dello Stato, la presenza degli eletti all'estero resta intatta. Un risultato di grande rilievo se si pensa che appena tre anni fa i "saggi" chiamati a suggerire la modifica della Costituzione avevano proposto l'abolizione della circoscrizione Estero e del voto per corrispon-

possiamo discutere del futuro sia dei COMITES che del CGIE è solo perché si è messo un punto fermo sul passato e sono stati finalmente rinnovati.

Sul piano degli interessi diretti degli italiani all'estero, per quanto riguarda la circoscrizione nordamericana, non posso fare a meno di ricordare la ratifica dell'accordo di sicurezza sociale e la stipula dell'accordo quadro sul riconoscimento reciproco delle patenti di guida tra Italia e Canada, sui quali ho presentato specifici atti parlamentari. Allo stesso tempo, il mio ordine del giorno, accolto dal Governo, sull'ammissione al trattamento sanitario d'urgenza ai figli di italiani nati all'estero e temporaneamente presenti in Italia è certamente una buona traccia da percorrere.

Tralasciando per ragioni di spazio altri possibili riferimenti al nostro bilancio, non posso però tacere il forte riequilibrio sulle politiche di intervento per gli italiani all'estero, letteralmente dissestate dai tagli degli anni precedenti, che si è avuto con l'ultima legge di stabilità. Su queste colonne ne abbiamo già parlato, quindi mi limiterò a richiamare quanto è avvenuto per il reintegro dei fondi per i corsi di lingua, le scuole private paritarie all'estero e la Dante Alighieri, per la stampa in italiano, per l'internazionalizzazione attraverso le Camere di commercio italiane all'estero, per l'estensione delle riduzioni per carichi di famiglia anche ai lavoratori italiani che sono al di fuori dell'Europa, per il rafforzamento della sicurezza dei consolati e per il miglioramento dei servizi da essi erogati. Nel complesso, uno spostamento di cifre superiore ai trenta milioni di euro: mai tanti in una sola finanziaria da quando vi sono gli eletti all'estero nel Parlamento italiano.

In un bilancio, naturalmente, oltre alle entrate vi sono le uscite. Ricordo solo le questioni legate alla cittadinanza, su cui ho ripresentato già da qualche mese la mia proposta di legge, decaduta come tutte le altre in occasione dell'approvazione del disegno di legge sulle facilitazioni delle procedure per i "nuovi italiani", una soddisfacente riorganizzazione dei servizi consolari e l'ulteriore estensione delle facilitazioni fiscali sulla casa. C'è da compiere, tuttavia, ancora un'altra metà del percorso e non ci mancheranno certo l'impegno e la determinazione per arrivare al traguardo con nuovi risultati.

(*) *Deputata del PD eletta nella Circostrizione Nord e Centro America*



ma volta che si approva una norma di questo genere riguardo alla promozione all'estero del nostro sistema economico e commerciale.

La formazione del Governo Renzi, nel febbraio 2014, ha accentuato fortemente le dinamiche riformatrici, ad iniziare dalla madre di tutte le riforme, quella della parte seconda della Costituzione, che proprio in questi giorni ha avuto il via libera del Senato e aspetta ormai solo l'ultimo passaggio alla Camera. In essa, come è noto, si prevedono, tra le altre cose, il superamento del bicameralismo paritario, che tanto piombo carica sulle ali del procedimento legislativo in Italia, la riduzione di un terzo del numero dei parlamentari e la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie di espressione regionale. A causa di questo, dalle prossime elezioni il numero dei parlamentari eletti all'estero si contrarrà a 12, in linea con la riduzione generale del Par-

denza e che il Ministro per le riforme Quagliariello aveva fatto proprie queste posizioni in Parlamento. L'esclusione o una grave diminuzione dei rappresentanti degli italiani all'estero dalla nuova Camera avrebbe comportato non solo un'emarginazione di fatto del nostro mondo dalle maggiori istituzioni italiane, ma una vera e propria lesione di diritti di cittadinanza. Si sarebbe ritornati, cioè, alla situazione che al di là dei riconoscimenti formali gli italiani all'estero sarebbero ritornati ad essere cittadini di serie B.

Sempre sul piano dei diritti di cittadinanza, per le insistenze che all'unisono i COMITES, il CGIE e noi eletti all'estero abbiamo fatto, si sono potuti rinnovare finalmente gli organismi di rappresentanza, congelati per oltre 10 anni. Si può certamente discutere sulle modalità adottate e sui limiti che sono emersi nell'organizzazione del rinnovo, ma se oggi

E sul carro Renzi salta ora Carrai

Salute Pubblica, un qual certo ottimismo sulle nostre sorti e su quelle dell'Italia avremmo anche potuto nutrirlo. Ma ora come ora... Alla guida dell'Esecutivo troviamo appunto il Renzi, il cui "spessore specifico" si presenta in misura assai esigua; un uomo che vuol piacere a tutti i costi, e guardiamoci da tipi di questa genia la cui discutibile ambizione ci procura sudori freddi. Come altro esponente di rilievo di questo Governo, c'è poi, appunto, la Boschi, la quale - almeno secondo noi - se ne strafrega del conflitto d'interessi affiorato nel suo caso con lo squallido, indecente "affaire" della Banca Etruria. E ora arriva - nel fisico e nel pensiero - un altro maestro, il Carrai, appunto, l'ennesimo quarantenne italiota che riesce a far strada nel mondo della politica, delle istituzioni, e stringe alleanze una dopo l'altra. Nella sua scialba forma, il giornalismo italiano non ritiene opportuno renderci nota l'età di quest'altro "miracolato" che Renzi vuole appunto imporre ai cittadini, alla Nazione. Ma a occhio e croce, il personaggio, sì, dovrebbe esser nato nel 1975 o giù di lì. A giudicarlo dalle foto che negli ultimi giorni gli sono state scattate a raffica, il tipo appare gracile, sì, piuttosto esile; perfino un po' grigio, indecifrabile, senza "physique du role": s'intuisce all'istante che abbiamo a che fare con uno il quale sa bene quel che vuole; che sa, fin troppo

bene, quel che vuole, e questo - nell'Italia come essa si configura da una venticinquina d'anni a questa parte - ci allarma, c'insospettisce, s'impaurisce. Ma così ha deciso appunto l'alacre Renzi, per noi il "Jack of all trades, and master of none"! Il "Jack" italico assegna insomma al caro amico un ruolo di assoluto rilievo nel panorama nazionale - e uno stipendio di sicuro superiore ai quindicimila euro al mese, se non superiore ai ventimila; senza contare agevolazioni d'ogni genere e pranzi e cene pagate dallo Stato e perciò da noi cittadini: a questi individui pranzi e cene vengono pagati anche da contribuenti come la vecchietta che si barcamena sulla pensione superstiti, 6 o 700 euro al mese, non di più. Questo lo sconcio. Questa una delle tragedie italiane.

Marco Carrai quindi responsabile dell'agenzia sull'informatica e sulla sicurezza informatica. C'è un che di mellifluiso, di sfuggente, e anche di sinistro in quest'altro toscano "nouvelle vague" (!) catapultato ai vertici della politica italiana; introdotto nelle stanze del Potere, già ossequiato, riverito, adulato: cosa che probabilmente gli piace assai, ma lui questo lo nasconde, al contrario del suo grande benefattore il quale ricopre la carica che fu di Craxi, di Pella, Segni, Fanfani...

Qual è lo scopo di questa inquietante ma-



novra? Schedare tutti gli utenti di Google? Tutti i proprietari di computer? Già bastano e avanzano i pirati, gli "hackers" che in ben tre occasioni nel giro di altrettanti anni hanno colpito, e duramente, il sottoscritto. Si vuole instaurare un sistema di sorveglianza da Stato poliziesco? Quali sono le vere intenzioni del Presidente del Consiglio, d'un Presidente del Consiglio "non" eletto dal Popolo? Quali? Lo dicano chiaramente agli italiani i Renzi, i Carrai e la Boschi che con zelo grottesco ha sostenuto in questi giorni l'ascesa del genietto del computer. Ci facciamo sapere. Siano aperti e leali coi cittadini. Hanno il dovere di esserlo. A questo dovere, sottrarsi non possono. Ma state pur certi che troveranno il modo di sottrarsi.

Nella foto, Marco Carrai



PUNTO DI VISTA

di Toni De Santoli

toni.desantoli@gmail.com

ECOSÌ, ora, ai vertici del Governo della Repubblica Italiana, ci ritroviamo una triade toscana: il presidente del Consiglio Matteo Renzi, il ministro per le riforme costituzionali e per i rapporti col Parlamento, Maria Elena Boschi, e Marco Carrai, che per volere dello stesso Renzi sta per assumere "de facto" la guida dell'agenzia nazionale sull'informatica e sulla sicurezza informatica.

Sissignori, una triade toscana bella e buona. Ma che ne direbbero Dante, Lorenzo il Magnifico, Macchiavelli, Guicciardini, Ricasoli? Come reagirebbero all'insopportabile velleitarismo, alla pochezza culturale, al "manierismo" di questi "esponenti" della cosa pubblica...? Ve lo lasciamo immaginare: difficile non è. Basti ricordare in che modo Dante un bel giorno volle bollare i Pisani...

Si fosse certo trattato d'un tridente Papini-Prezzolini-Soffici posti a capo d'un Governo di